

PEDEMONTANA VENETA: CROLLA LA GALLERIA IN CONTESTO RETE NATURA 2000 (E NON E' IL PRIMO INCIDENTE DEL GENERE!)

Il COVEPA ha denunciato per primo l'incidente, con queste parole:

“Lunedì 11 settembre 2017: CROLLA LA VOLTA DELLA GALLERIA DELLA SPV A CASTELGOMBERTO. UNA VORAGINE PROFONDA 25 METRI SOTTO IL TORRENTE POSCOLA. DEVIATE LE ACQUE E DISTRUTTI OLTRE 40 METRI DI ARGINE



Oggi dopo le 14 si è verificato un crollo devastante nel cantiere di SIS nella zona industriale di Castelgomberto. È crollata la volta della galleria della Pedemontana Veneta al suo imbocco in Valle dell'Agno [...].

Il fondo del torrente Poscola e oltre 40 metri di argine sono piombati 25-30 metri più in basso alla base del tunnel di quasi 7 km, il più grande della Montecchio-Spresiano. La situazione è apparsa subito gravissima, dato il nervosismo delle maestranze e dei tecnici che tentavano di impedirci di documentare lo stato dei fatti [...]

Inutile il tentativo dei tecnici di nascondere e minimizzare la realtà e l'evidenza dei fatti che apparivano dagli argini del Torrente Poscola.



Come sia stato possibile che nessun operaio abbia subito conseguenza gravissime, come quelle già verificatesi nel lato di Malo con il decesso di un operaio, è difficile da spiegare. La volta è venuta giù portandosi dietro argine e torrente, che carico d'acqua, ha fatto il resto trasformando il danno in una voragine di 25 per 40 metri, profonda quasi 30 metri.



Alle 17 è cominciata la spola dei camion di SIS per riempire la voragine. Una prima messa in sicurezza del cantiere ha comportato lo sbarramento delle acque del Poscola e il taglio dell'argine nel lato di monte. Questo ha provocato lo sversamento delle acque provenienti da Priabona, dal Monte Faedo e dal Monte Palazzo, nei terreni verso la contrada Canton. La pericolosità della situazione è aggravata dall'incombente mal tempo, per gli abitati a sud della zona industriale di Castelgomberto. L'allagamento dei campi è stata la sola condizione per impedire il completo allagamento della Galleria e delle trincee. I tecnici di SIS ipotizzano di deviare il torrente e ricondurre le acque nel Poscola più a valle. Le immagini non lasciano scampo alla gravissima situazione che a nostro giudizio trova radici nella totale mancanza di valutazione tecnica, ambientale e di impatto del progetto di SPV. Queste del Poscola sono aree risorgive, di rilevante interesse ambientale e tutelate come sito di importanza comunitaria appartenente alla rete Natura 2000. Per queste i comitati di Montecchio e il CoVePA avevano presentato dettagliati esposti sulle carenze della valutazione ambientale e sul rischio idrogeologico, adesso i fatti ci danno ragione. Soprattutto questo tunnel appare non tenere in giusto conto il rischio e le condizioni meteorologiche, se sono bastati pochi millimetri di pioggia a provocare un tale danno dopo una delle estati più torride degli ultimi 100 anni. Va infine ricordato che

le condizioni di sicurezza di questo progetto sono evidentemente tirate al limite e speriamo che queste portino una ulteriore azione della magistratura fino al sequestro conservativo dei luoghi per capire cosa stia accadendo. Il rischio che si verifichino altri crolli è altissimo non solo per chi è coinvolto nel lavoro ma anche all'esterno dell'area di cantiere. Va sottolineato il fatto che queste aree erano aperte e libere al transito. I rischi di ulteriori crolli nei campi circostanti, con l'avanzare del tunnel, non si può escludere. Il futuro inoltre può riservare alla galleria l'impatto di grandi masse d'acque sotterranee [...]

Sul grave episodio è intervenuto anche il consigliere regionale Andrea Zanoni, di cui riportiamo parte del comunicato:

- **Comunicato del 15 Settembre 2017**

“L’incidente sopra il cantiere della Pedemontana Veneta a Castelgomberto non può e non deve essere minimizzato. Visto che Zaia ama ripetere che la Regione è una casa con le pareti di vetro, colga l’occasione e faccia chiarezza con la massima trasparenza”. Un’occasione rappresentata dall’Interrogazione, la seconda sul caso, presentata dal Consigliere regionale del Partito Democratico **Andrea Zanoni** “a proposito dell’enorme voragine, un vero e proprio sinkhole, dovuta al cedimento sopra il cantiere della galleria all’imbocco in Valle dell’Ago. Sono ben 13, infatti, i quesiti sui quali chiedo risposta. I nodi stanno arrivando al pettine, non è il primo incidente in quel tratto, ricordiamo che nel 2016 purtroppo è morto un operaio: ci vengano mostrati i risultati della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per questo lotto della Superstrada Pedemontana. Inoltre voglio sapere i provvedimenti adottati per la prevenzione e sicurezza sia dopo il sinistro mortale avvenuto in località San Tomio sia dopo il cedimento di lunedì scorso”.

“Ancora - prosegue Zanoni - le cause del crollo non sono chiare: c’è stato effettivamente un cedimento o è successo dell’altro? E nel caso, quali, eventuali, danni alle opere della galleria fin qui realizzate, penso soprattutto ai dispositivi di sostegno come le centine metalliche? Nell’interrogazione, inoltre, ricordo come l’area interessata dall’incidente sia tutelata dall’Unione Europea come Sito di importanza comunitaria-Sic all’interno della Rete Natura 2000: la Giunta dovrebbe saperlo, visto che anche un gruppo locale di Montecchio Maggiore aveva inviato una lettera, protocollata il 21 luglio, in cui ribadiva le proprie preoccupazioni sul cantiere della galleria. Alla luce di quanto accaduto è bene fare un passo indietro e rendere noti i contenuti delle relazioni tecniche idrologiche sul torrente Poscola e di quelle idrogeologiche relative al suolo e al sottosuolo prodotte a sostegno della progettazione tecnica della galleria. Per il futuro, invece, come intende agire la Regione per proteggere questo sito, considerato che ulteriori cedimenti non sono da escludere?”.

“In un comunicato stampa - aggiunge il consigliere del Pd - la Regione ha dichiarato che la voragine è stata completamente riempita e l’assetto del terreno ripristinato, grazie al lavoro della maestranze impegnate tutta la notte nei lavori, parlando di inconveniente inaspettato ma del tutto compatibile con la morfologia del territorio e le particolari situazioni meteo che si sono avute in quei giorni. Mi congratulo per il tempismo, mi chiedo tuttavia quali controlli sono stati eseguiti, prima di procedere al riempimento per escludere il coinvolgimento di persone o cose e che tipo materiale è stato utilizzato. Chiedo inoltre: quali sono le ditte, sia in appalto che in subappalto, coinvolte nei lavori al cantiere? E per quanto riguarda l’incidente, sono stati individuati eventuali profili di colpa o dolo e comunicati all’autorità giudiziaria?”.

L’ultimo aspetto messo in evidenza dal Consigliere democratico riguarda il futuro dell’opera e in particolare del lotto: “La Giunta ribadisce che ‘nulla è stato sottovalutato e, una volta messe in atto tutte le contromisure necessarie, il lavoro riprenderà regolarmente a pieno regime’. Ammette quindi, implicitamente, che ci saranno delle ripercussioni sul cronoprogramma. Mi chiedo a questo punto se, dopo l’ennesimo incidente c’è anche il rischio che venga modificato il progetto, aggiungendo problema a problema per un’opera che i veneti pagheranno salatissima sia in termini economici che paesaggistici e ambientali”.
